

EQUIVOCI DI CARTA

L'informazione in Calabria, un sistema infetto

MERCATO ASFITTICO, GIORNALISTI SFRUTTATI, EDITORI
A CUI IMPORTA SOLO DEI RAPPORTI CON LA POLITICA

di Enrico Fierro

Giuseppe Pignatone, da procuratore di Reggio Calabria, parlò di "un cono d'ombra informativo" che gravava sulla città e sull'intera regione. La Calabria è raccontata poco e male. Deve scorrere il sangue a Duisburg perché gli inviati dei giornali nazionali piombino a San Luca e si accorgano del potere della 'ndrangheta. Poi, spente le luci dei riflettori, tutto torna come prima. Il "sistema" calabrese, fatto di salotti dove si combinano gli interessi della mafia, quelli della politica e degli affari, con la santa benedizione della massoneria, va avanti per la sua strada.

TUTTO si tiene, anche gli affari degli editori. "Tutti impuri", dice Carlo Parisi, segretario regionale della Federazione della Stampa. "Stampano i giornali - aggiunge Pantaleone Sergi, scrittore e per anni inviato del quotidiano *Repubblica* - ma hanno interessi nella sanità, nell'edilizia, nella gestione di centri commerciali, e per questo sono ossequiosi col potere politico". Si legge poco in Calabria, 35 copie ogni mille abitanti. "Il mercato non c'è - dice Sergi, autore di *Quotidiani desiderati, giornalismo, editoria e stampa in Calabria* - per questo l'editoria è in mano a imprenditori che nella pubblicazione dei giornali cercano sponde per i loro affari. Prendiamo il caso sulle prime pagine di questi giorni, le pressioni su *L'Ora della Calabria* per non pubblicare una notizia sgradita al senatore Gentile. Ha fatto bene il

direttore Regolo a protestare e a imporsi con l'editore fino a minacciare le dimissioni. Ma chiediamoci chi c'è dietro quel giornale: la famiglia Citrigno che ha interessi fortissimi nella sanità con le sue cliniche convenzionate con la Regione".

Il luogo massimo del potere politico, il regno di Giuseppe Scopelliti, un personaggio che ha un pessimo rapporto con la stampa che si permette di non ossequiarlo. I giornalisti dei giornali nazionali che lo criticano sono additati come "cialtroni" e "nemici della Calabria". Il suo habitat naturale è il Tg3 regionale, "qui - sottolinea Sergi - più di regime che in altri posti".

BASTA sfogliare i dati dell'Osservatorio di Pavia relativi al periodo 1 gennaio-31 marzo 2011, al governatore vengono concessi 80 minuti e 50 secondi per raccontare le sue prodezze, nello stesso periodo il Tg Lombardia offre al presidente Formigoni "solo" 30 minuti, 25 a Vasco Errani il Tg dell'Emilia Romagna. "C'è un paradosso - sottolinea Carlo Parisi - L'unico giornale stampato da un editore puro rischia di essere il *Gazzetta del Sud*, dopo che la sua gestione è passata nelle mani di una fondazione". La *Gazzetta* è il giornale fondato nel 1952, con redazioni in Sicilia e in Calabria, dal 1968 al 2012, diretto da Nino Calarco, presidente della Società Stretto di Messina. Il giornale, oggi in crisi con la chiusura di redazioni in Sicilia e i giornalisti in regime di "solidarietà" al 13,5 per cento, vende complessivamente 32 mila copie, erano 48 mila nel 2007. Il *Quotidiano della Calabria*, edito

dalla famiglia Dodaro (interessi nell'alimentare e nell'edilizia), tra le 6 e le 7 mila copie giornaliere, 4 mila *l'Ora della Calabria*. "Poche per reggere sul mercato", è l'analisi di Parisi. Scarsa anche la pubblicità, con la prevalenza di quella istituzionale. "In queste condizioni - sottolinea il segretario della **Fnsi** - diventa prevalente il rapporto con politica e istituzioni".

PESSIMA la condizione dei giornalisti. Al *Quotidiano* lavorano con una solidarietà (riduzione di stipendio e di orario) al 60 per cento, *l'Ora della Calabria* aveva invece chiesto una solidarietà al 40, con la minaccia dell'editore di chiudere il giornale. Giornalisti ricattati, minacciati (i dati di "Ossigeno", osservatorio Fnsi lo dimostrano), pagati malissimo. Sempre all'*Ora* i collaboratori venivano "compensati" con 2,50 euro ad articolo, c'è voluto l'impegno del sindacato perché si arrivasse a 7 euro. Cinquanta centesimi in più viene pagato un "pezzo" su *Quotidiano*. Eppure la professione continua a esercitare un certo fascino anche in riva allo Stretto, dove sono 3 mila, tra pubblicitari e professionisti, i giornalisti iscritti all'albo. "La verità - osserva sconsolato Parisi - è che se in questa terra regge ancora un minimo di informazione, è solo grazie al sacrificio di tanti colleghi, soprattutto giovani". Amara la conclusione di Sergi: "Una vota i grandi giornali nazionali, *Repubblica*, *Corriere*, il gruppo Polipress, *Il Messaggero*, avevano in Calabria inviati e corrispondenti. Ora si viene solo per il grande evento". E il "si-



stema" calabrese ringrazia.



FOTO DI FAMIGLIA

"Stampano i giornali,
 ma hanno interessi
 nella sanità, nei centri
 commerciali, nell'edilizia
 Per questo gli serve
 il potere regionale"

Selpress è un'agenzia autorizzata da Repertorio Promopress

Ritaglio stampa ad uso esclusivo interno, non riproducibile